

Zeitschrift: Gioventù e sport : rivista d'educazione sportiva della Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Herausgeber: Scuola federale di ginnastica e sport Macolin
Band: 29 (1972)
Heft: 11

Artikel: Pallamano
Autor: Suter, Heinz
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1000597>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 18.04.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

mente, con le sue ultime forze, come una fiamma, che prima di spegnersi, brilla un'ultima volta, Grujia, «il vecchio» campione dell'attacco rumeno, balza e lancia la palla nel muro di difesa. Il campione del mondo è battuto — viva il nuovo campione olimpico!

Durante questi secondi di grande tensione — lunghi come minuti — un uomo, seduto accanto a me, sembrava vivere l'avvenimento come se attorno a lui nulla esistesse. Non diceva una parola, le sue mani quasi non si muovevano; bastava però guardarlo in viso per capire tutto.

Lo jugoslavo Irlislav Dolenc, allenatore della squadra nazionale svizzera, scarabocchiava su un pezzo di carta; giudicava, criticava e analizzava i suoi giocatori di un tempo. Al termine della partita, mentre sul campo i banco-blu si abbracciavano, egli è restato a lungo seduto, scuotendo il capo.

Solamente più tardi mi è stato possibile avere i suoi fogli, e con lui ho fatto l'analisi della partita. Nel corso della partita-chiave per la finale, le due migliori squadre del torneo, la Jugoslavia e la Romania, non hanno preso nessun rischio; il gioco doveva essere sicuro, comprendere un minimo di attacchi. Il numero inconsueto di errori (Romania) e di tiri non riusciti è stato il risultato del nervosismo e della tensione straordinaria.

Statistica concernente gli attacchi

1. numero attacchi, 2. tiri a rete, 3. reti riuscite, 4. errori. I segni indicano come ogni attacco è terminato.

Nella partita Jugoslavia - Germania federale, mi hanno sorpreso i molti tiri a rete non riusciti dei tedeschi. Si è potuto chiaramente notare la differente concezione di gioco

La concezione e la fantasia di gioco dei giapponesi e dei tedeschi durante la finale di pallavolo si rispecchiano nel modo nel quale le due squadre hanno deposto le tute. Coscienziosamente piegate ed allineate quelle degli europei, in colorito disordine quelle degli asiatici. **Gi**

tra l'est e l'ovest. Da una parte, giocatori individualmente ben preparati sul campo tecnico, tattico e atletico, che giocano in modo dinamico, formando una squadra omogenea e diretta con precisione; dall'altra giocatori pure atletici, ma che giocano in palestra come sul terreno; inoltre goffi e lenti, demoralizzati dal loro stesso pubblico, perdono completamente l'iniziativa.

Nei campionati mondiali del 1970, per le migliori squadre, la media degli errori fu del 14%, quella delle reti del 55%. Le statistiche effettuate a Monaco durante il torneo principale danno, per gli errori, una media del 21% e per le reti del 50%. Basandosi su queste cifre, si può concludere che la pallamano è diventata fisicamente più dura. La tecnica dei falli si è perfezionata cosicché questi ultimi non risultano tanto grossolani sia per gli spettatori che per l'arbitro.

Va notato pure l'enorme miglioramento delle prestazioni sul piano della resistenza, dello scatto e della violenza nei tiri a rete. Dal punto di vista tattico, si è osservato il sistema di difesa, a copertura, mentre il successo degli attacchi è quasi sempre stato frutto di prestazioni individuali.

Un pugno di fanatici della pallamano

La differenza di livello fra le migliori squadre e quelle di media forza è abbastanza accentuato (come nell'hockey su ghiaccio). Perfino i giapponesi, che, com'è noto, si allenano in modo incredibilmente duro, avranno gran pena a colmare le loro lacune ed a riuscire ad accedere nella «élite» mondiale.

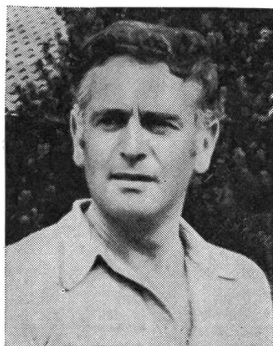
Competere con i paesi dell'est, che giocano una pallamano quasi perfetta, non sembra quasi più possibile, sia per la Repubblica federale tedesca che per la Scandinavia e per gli altri paesi occidentali.

E noi Svizzeri, ci dobbiamo rassegnare?

Non credo affatto. Il nostro allenatore nazionale, Irlislav Dolenc, ci ha mostrato, durante il suo lungo periodo di lavoro, la via giusta; a noi il compito di seguirla. A che punto arriveremo? Tutto dipende dal fatto di essere capaci di trovare, anche da noi un pugno di fanatici della pallamano, pronti a impegnarsi sull'esempio degli atleti dei paesi dell'est, a subire l'allenamento corrispondente.

Questa nuova meta si allontana dalla «pallamano ricreativa» e si dirige verso la pallamano di prestazione.

Traguardo? **Giochi Olimpici 1976 a Montréal!**



Jean-Pierre Boucherin



Pallavolo

Uno spettacolo entusiasmante

«Il mio primo è più forte di Alexejev
Il mio secondo più rapido di Borzov
Il mio terzo più agile di Käthi Fritschi
Il mio tutto è uno sport di squadra.

Risposta: la pallavolo.»

Pierre Tripod
«La tribune de Lausanne»

I Giochi Olimpici sono stati, per la pallavolo, una vera e propria consacrazione: le due finali, maschile e femminile, ne hanno marcato l'apoteosi. Conferma migliore dell'alto valore atletico di questa disciplina non sarebbe stata possibile; i milioni di telespettatori che hanno seguito le citate finali ne hanno vissuto tutti gli imprevisti e si sono resi conto del totale impegno di ogni giocatore: concentrazione, condizione fisica eccezionale, ricerca di tutte le palle, anche di quelle che, a priori, potevano sembrare impossibili, tecnica senza errori e, soprattutto, nessuna ricerca dello «exploit» puramente individuale, praticamente escluso dalla pallavolo. Ognuno ha giocato con «il cuore della squadra».

Per lo sportivo occasionale e per il non iniziato, la pallavolo olimpica è stata una scoperta, una rivelazione. Perfino la stampa svizzera, in generale piuttosto «tirchia» con la disciplina in questione, è stata ricca di elogi. Pierre Tripod, inviato speciale de «La tribune de Lausanne», così si esprime: «È uno spettacolo totale, di un'intensità e di una qualità raramente riscontrate su di un altro stadio a Monaco. In nessun altro luogo ho potuto gustare uno spettacolo sportivo con così tanto piacere, in un ambiente incomparabile». J.-J. Besseaud, nello stesso giornale: «Le particolarità della pallavolo hanno permesso, a questa finale olimpica, di ottenere, nel campo dell'estetica, una perfezione che ha incantato tutti gli spettatori presenti. Que-